
Amare questo nostro tempo

Autore: AA.VV.

Fonte: Città Nuova

Questo di cui riportiamo ampi stralci è un editoriale che Spartaco Lucarini – direttore responsabile di “Città nuova” dal 1957 al 1975 – scrisse nel primo numero di settembre del 1958. Esso conteneva già in sé quella visione delle cose che poi lo guidò in tutta la sua missione di giornalista. Un giorno a quel grande cattolico francese che fu il Montalembert fu domandato, a lui storico, in quale tempo avrebbe voluto vivere. «Ai miei tempi», rispose. Forse sarebbe difficile ottenere oggi questa risposta da milioni di uomini, sognatori di epoche passate o di miti futuri. C'è in quasi tutti un'evasione dal presente, perché non si conosce o non si vuole conoscere il proprio tempo. Paragonato a periodi storici di profonde trasformazioni e di rinnovamenti sociali, il nostro tempo ha questo di caratteristico: che assomma i segni di più crisi storiche, quasi termine di un ciclo millenario e inizio di un'era nuova. A ben guardare, tra i vari aspetti della crisi odierna non ve n'è uno che non abbia riscontro nel passato; è come se oggi tutti i motivi dei tempi trascorsi si smorzassero, simili ad onde nate numerose dal riflusso del mare e tutte infrangenti contro uno scoglio invalicabile. Lo scoglio è là: questo nostro tempo. Dio l'ha segnato per la sua opera di domani. Da questo scoglio prenderà avvio una nuova convivenza. Prima di tante crisi, si dice, vi è la crisi. È una crisi di gestazione. Una mamma, prima che la creatura nasca, non sa quali siano i lineamenti, la forma, il colore dei capelli, non ne può prevedere l'intelligenza e la perfezione fisica. La gestazione dura mesi, durante i quali la creatura si forma, cresce, sviluppa tutti i suoi organi. Viene alla luce solo quando può affrontare la luce. Così è del mondo d'oggi: maturano nei sotterranei del suo essere trasformazioni profonde, rivelate alla superficie da urti violenti, da guizzi geniali di scoperte e di applicazioni, da insofferenze di popoli. Tutto quello che è stato raccolto fino ad oggi sembra si sia impastato per fare il mondo di domani. Il nostro tempo: scoglio per l'edificazione di un edificio nuovo; gestazione di una creatura nuova. Come non amarlo? Come non viverne tutti gli attimi religiosi, sociali, politici, economici, scientifici, tecnici, quando sappiamo che di questi attimi si compone la vita di milioni di creature umane? Nessun periodo storico è paragonabile al nostro; e nessun periodo storico può essere amato come il nostro in tutti i suoi cambiamenti e in tutti i suoi attimi che si succedono in ogni campo. Tutti questi attimi hanno una caratteristica comune: l'insofferenza del limitato, del chiuso, il timbro dell'universale, che è quanto dire tutto l'opposto delle strutture chiuse, anguste, nazionalistiche, protezionistiche, che abbiamo ereditato dai secoli scorsi. La gestazione dell'umanità di domani ha dimensioni universali. L'animo, dell'umanità di domani non potrà non essere universale. Spartaco Lucarini